

ROSARNO La proposta per l'intitolazione di tre nuove vie firmata da Cgil, Cisl e Uil Nel segno delle lotte sindacali

Cosimo Brilli, Michele Papasidero e Damiano Soraci i nomi indicati dai sindacati

di MARCO D'AGOSTINO

ROSARNO – La città di Rosarno si appresta a rendere omaggio a tre protagonisti delle lotte sindacali che hanno segnato profondamente la sua storia. Cosimo Brilli, Michele Papasidero e Damiano Soraci sono i nomi proposti da Cgil, Cisl e Uil per l'intitolazione di tre nuove vie, nell'ambito del progetto di revisione della toponomastica cittadina recentemente avviato dall'amministrazione comunale. L'iniziativa sindacale è accompagnata da una raccolta firme, con l'obiettivo di ottenere un riconoscimento ufficiale per questi tre sindacalisti che, a partire dagli anni '50 e '60, organizzarono migliaia di braccianti agricoli, portandoli a lottare per migliori condizioni di lavoro, per la salute e per il diritto all'istruzione. «Grazie all'opera dei tre sindacali-



Alcune storiche immagini di lotte sindacali nel Sud Italia

sti – si legge nel comunicato – migliaia di braccianti si organizzarono, secondo le regole della democrazia sindacale, ed attuarono azioni di lotta e di riscatto». Le cronache dell'epoca raccontano di manifestazioni e scioperi che trasformarono Rosarno in un centro nevralgico della mobilitazione operaia calabrese.

Tra gli anni '60 e '70, la città fu teatro di cortei e presidi che coinvolsero migliaia di lavoratori provenienti da tutta la provincia. Le rivendicazioni non si limitavano ai contratti di lavoro e ai salari. I sindacati chiedevano investimenti per il territorio, come la realizzazione del quinto Centro Siderurgico e del Porto. Da

Rosarno partirono numerosi cortei anche per rivendicare investimenti da parte del governo. Il 5° Centro Siderurgico non fu mai realizzato, ma il Porto di Gioia Tauro, oggi uno snodo fondamentale per il commercio internazionale, è considerato una delle eredità positive di quelle battaglie. L'intitolazione di tre vie a Brilli, Papasidero e Soraci non sarebbe solo un tributo alla loro memoria, ma un riconoscimento del coraggio e della determinazione della classe lavoratrice rosarnese. «Esprimere il consenso ed il ricordo di Rosarno a chi seppe interpretare nel profondo dell'animo il desiderio di riscatto di un intero popolo» è l'obiettivo dell'iniziativa, spiegano Cgil, Cisl e Uil. La raccolta firme è aperta a tutti i cittadini interessati nelle sedi sindacali di via Elena, Piazza Valarioti e via Toselli.

S. FERDINANDO Accolto nella parrocchia a lui dedicata La comunità riabbraccia il suo santo patrono restaurato



La statua restaurata di San Ferdinando Re

SAN FERDINANDO- Gioia e soddisfazione per il ritorno della statua restaurata di San Ferdinando Re nella Parrocchia a lui dedicata. Dopo un lungo e complesso intervento di restauro, la scarsa effigie ottocentesca, risalente al 1851 e attribuibile alla scuola napoletana di metà Ottocento, ha ritrovato il suo originario splendore grazie anche a una raccolta di fondi cui hanno aderito numerosi fedeli, istituzioni pubbliche e aziende private.

L'opera in legno, preziosa testimonianza di arte sacra, aveva subito un danno significativo a seguito di una caduta che aveva provocato la frattura del basamento. In seguito a un'accurata ispezione da parte dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Oppido-Palmi, il restauro è stato affidato alla ditta Desta di Catanzaro, sotto la guida di Anna Arcudi. Dopo l'approvazione del progetto da parte della Commissione di Arte Sacra della Diocesi, del Vescovo S.E. Mons. Giuseppe Alberti e della Soprintendenza, la statua è stata trasferita nei laboratori specializzati di Catanzaro.

La procedura del restauro diretta dall'ing. Paolo Martino, responsabile

dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi con l'alta sorveglianza scientifica della dottoressa Daniela Vinci per la Soprintendenza ha richiesto un impegno straordinario a causa delle condizioni critiche della scultura. L'intervento ha riguardato il risanamento del legno, aggredito da insetti xilofagi, la ricostruzione del basamento e delle porzioni mancanti della corona, oltre alla rimozione di numerosi strati di ridipinture incoerenti che avevano alterato l'aspetto originale dell'opera. Grazie a un meticoloso lavoro di pulitura e reintegrazione pittorica, è stato possibile restituire alla statua i colori autentici voluti dall'artista, rispettando così la sua creatività e la profonda devozione del popolo di San Ferdinando.

Oltre ai trattamenti strutturali e di consolidamento, la statua è stata sottoposta a un processo di disinfezione mediante trattamento anossico, fondamentale per garantirne la conservazione nel tempo. L'operazione ha richiesto pazienza e dedizione, ma ha permesso di preservare e tramandare alle future generazioni un'opera d'arte che rappresenta un pilastro della fe-



de e della tradizione locale.

Il rientro della statua in Parrocchia è stato celebrato con una solenne cerimonia presieduta dal Parroco Don Domenico Rizzi che ha visto una grande partecipazione di fedeli. Presenti i sacerdoti Don Salvatore Giovinazzo, Don Federico Arfuso e i Sacerdoti Guaneliani, i quali hanno accompagnato con la preghiera questo momento di grande significato per la comunità. Don Domenico Loiacono, Arcidiacono della Concattedrale di Palmi, ha inviato il proprio saluto, mentre S.E. Mons. Alberti ha fatto giungere la sua benedizione.

Il Sindaco di San Ferdinando, Luca Gaetano, ha preso la parola esprimendo la commozione e l'orgoglio dell'intera cittadina per il ritorno del Santo Patrono nella sua casa. «La nostra comunità – ha dichiarato il Sindaco – ritrova oggi non solo un'opera d'arte di straordinario valore, ma soprattutto un simbolo di identità, storia e fede. Questo restauro rappresenta un ponte tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione, tra arte e spiritualità ed è inoltre testimonianza della resilienza di questa comunità che anche in questa occasione ha dimostrato di saper affrontare le avversità e superare gli ostacoli con spirito cooperativo e unità di intenti.»

San Ferdinando, 22 marzo 2025

LAUREANA DI BORRELLO

Domenico Mamone riconfermato alla guida di Unsic nella Capitale

ROMA – Domenico Mamone, 52 anni, originario di Laureana di Borrello (RC), è stato riconfermato all'unanimità alla presidenza dell'Unsic nazionale, l'organizzazione datoriale che siede nel Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel). Un traguardo che premia il percorso di crescita dell'ente sotto la sua guida e rafforza il legame con la Calabria, terra a cui Mamone è sempre rimasto profondamente legato.

A decretare la rielezione è stato il 3° Congresso nazionale Unsic, tenutosi a Roma dal 5 all'8 marzo 2025 presso il Rome Marriott Park Hotel, con il tema centrale "Sfide e opportunità dell'impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale". L'evento diretto da Benedetto Di Iacovo, in qualità di presidente dell'assise congressuale, ha visto la partecipazione di oltre mille delegati giunti da tutta Italia e dall'estero, con una significativa rappresentanza delle cinque province calabresi.

Mamone è alla guida dell'organizzazione sin dalla sua fondazione, nel 2000, e sotto la sua presidenza Unsic è cresciuta esponenzialmente, raggiungendo 4.000 sedi in tutta Italia e oltre 2.500 dipendenti. Un risultato straordinario che conferma la solidità e la capillarità della rete Unsic, presente anche in 14 Paesi esteri attraverso il patronato Enasc.

Durante il congresso, Mamone è stato acclamato con una lunga standing ovation dai delegati, che hanno approvato il documento politico finale, delineando la strategia dell'organizzazione per i prossimi cinque anni. L'evento ha rappresentato un'importante occasione di confronto sui principali temi di attualità economica e politica: la crisi energetica, la ripresa dell'inflazione, le sfide della transizione ecologi-

ca e digitale, l'innovazione tecnologica e il ruolo dei sindacati nell'era della globalizzazione.

Nel corso della manifestazione, Mamone ha inoltre presentato la sua autobiografia "I valori del mio tragitto", in un'intervista condotta dal giornalista e storyteller Piero Muscari. Nel libro, il presidente Unsic ripercorre la sua storia personale e professionale, evidenziando il legame costante con la sua terra d'origine, la Calabria, da

cui non si è mai distaccato.

Il congresso ha visto la partecipazione di numerosi esponenti istituzionali e politici, tra cui i ministri Matteo Salvini, Giuseppe Valdi-

tara e Alessandra Locatelli (quest'ultima attraverso un messaggio), i sottosegretari Luigi D'Eramo e Claudio Durigon, i senatori Dario Damiani (FI) e Antonino Germanà (Lega) e l'onorevole Camilla Laureti (Pd). Presenti anche rappresentanti di enti istituzionali come Inps, Infocamere, Cim e di numerose organizzazioni sindacali.

Di particolare rilievo i due panel tematici tenutisi venerdì 7 marzo. Il primo, dedicato al "Ruolo sociale dei Caf e Patronati", ha visto la partecipazione di figure di spicco come l'europarlamentare Denis Nesci, il parlamentare Mario Alejandro Borghese e l'ex segretario generale del ministero delle Finanze Giorgio Benvenuto, oggi presidente della Fondazione Bruno Buozzi, Luigi Rosa Teio, direttore nazionale del patronato Enasc. Il secondo panel, promosso da Fondolavoro, ha affrontato il tema della formazione continua e del mercato del lavoro nella transizione ecologica e digitale, con contributi del vicepresidente di Multiversity, David Vannozzi, degli accademici Maurizio Ballistreri e Domenico Marino, anche quest'ultimo calabrese, e del direttore di Fondolavoro, Carlo Parrinello.



Domenico Mamone